

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 73

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo similes crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS ARCHIEP. UTINENSIS.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 1 Aprile 1903

ANCORA pro e contro l'emigrazione

Dunque, hai preparato il secondo articolo sull'emigrazione? mi chiese giorni fa il direttore del Crociato?

Non l'avevo nè preparato, nè pensato. Perché? Ecco: molti amici mi avevano promesso non un articolo, ma articoli a iosa sul nostro argomento. Aspettavo con impazienza l'adempimento della promessa, anche perchè in certi momenti a me torna ben grave lo scrivere: ma di tutti quei cari amici non uno ancora è potuto farsi vivo, nè farsi intendere con un solo tratto di penna. Tante e tanto serie devono essere state per tutti e sempre le occupazioni di ogni giorno! Così io sono rimasto proprio voce fioca e solitaria nel deserto ed è succeduto a me ciò, che succede sempre al direttore del Crociato.

Caro direttore, su dieci promesse se ne mantengono una? Sarebbe una festa!

Eppure la questione come noi intendevamo di porla, è una questione ben più pratica di molte altre, nè altrove richiede una soluzione tanto immediata, come nel Friuli. In mancanza di altri adunque ne parlo io per una seconda volta, sebbene sia cosa certa, che la voce di uno solo, senza autorità per giunta, lascerà immutata la condizione delle cose, se finalmente lo sproporzionato fenomeno dell'emigrazione friulana non richiami a sé l'attenzione ed il lavoro di tutti gli uomini di buona volontà, laici e sacerdoti; anche sacerdoti, perchè gli aspetti economici e morali dell'emigrazione sono tanto molteplici, da dar ben luogo convenientemente all'attività non solo, dei nostri bravi secolari, ma altresì dei nostri preti zelanti. Sarà accolto favorevolmente questo appello? Bisognerebbe poterlo sperare!

Ma mentre noi in questo momento ci vogliamo preoccupare così seriamente della nostra questione, altri senza dubbio ci opporrà: *Adesso venite a parlarci di emigrazione, mentre gli emigranti se ne vanno a froite?*

Veniamo tutti concordi a parlarne proprio adesso, perchè mai come adesso si può farlo con fondata speranza di trarne qualche profitto. Difatti, chi mai vorrebbe credere, che i primi provvedimenti contro l'eccesso dell'emigrazione potessero venire dagli stessi emigranti, e che perciò bastasse discorrerne dinanzi a loro, sia pure col fervore dei più convinti propagandisti? A chi si contentasse di consigliare i nostri operai a restarsene puramente e semplicemente; essi non farebbero che opporre: *Datemi lavoro e guadagno onesto, e noi resteremo. Ma non ci burlate invitandoci a restare, mentre il lavoro manca, oppure mentre il lavoro frutta al lavoratore la cuccagna di sessanta, od ottanta centesimi al giorno.*

Dunque prima dei lavoratori, e mentre essi si contendono il guadagno sul mercato internazionale del lavoro, siamo chiamati noi a preparare i modi pratici di sistemare l'emigrazione friulana. Poi li proporremo agli emigranti ritornati alla loro patria, e ne avranno vantaggio non solo coloro che potranno in seguito abbandonare l'emigrazione, ma anche gli operai dell'alto Friuli, per i quali l'emigrazione è una necessità troppo vera e troppo dolorosa. Qui fermiamoci adunque e per ora consideriamo quella, che essendo la prima e più copiosa fonte di prosperità nelle nostre pianure, dovrebbe anche essere la prima causa di un nuovo orientamento tra i lavoratori friulani, ed il più potente richiamo per il loro ritorno alla vita dei campi. Fermiamoci a studiare l'elevamento dell'agricoltura nel Friuli.

Secondo me sono due gli ordini di provvedimenti, che ci condurrebbero certamente allo scopo desiderato; ma che devono essere trattati e maturati distintamente con grande sollecitudine.

Il primo riguarderebbe i terreni incolti; il secondo i terreni già coltivati. A proposito dei primi ripensiamo pure la vasta, melanconica zona attraversata dalla linea veneta tra S. Giorgio di Nogaro e Palmanova. Si tratta di una superficie di circa tremila trecento ettari di terreno incolto, che nessuno ancora tentò di bonificare. Eppure, se si levassero finalmente pronti e concordi tutti coloro, che

devono curare il bene economico e morale del Friuli; se legislatori, amministratori e proprietari favorissero prontamente le buone iniziative dei privati, ogni difficoltà anche grave potrebbe esser tolta e da quei vasti cimiteri delle sterili pianure friulane finalmente balzerebbe su un po' di vita. Ma volontà ci vuole; e a stimolare gli animi occorre una instancabile propaganda di queste idee. Discorrete e scrivete senza posa; e fate così una salutare pressione sui proprietari e sugli uomini pubblici, affinché entrando coraggiosamente in lizza abbiamo a propugnare una delle cause più umanitarie e più urgenti: la bonifica nel basso Friuli.

I provvedimenti per le terre già coltivate dovrebbero essere volti a procurare il rinnovamento dei sistemi agrari, a fondare e sviluppare le istituzioni agricole, a mutare le condizioni del lavoro in favore dei contadini. Anzi a questo ultimo scopo dovrebbero principalmente tendere gli sforzi di tutti coloro, che avendo piena coscienza del presente momento sociale, vogliono compiere il proprio dovere in favore degli operai. E la prevalenza di questo scopo su tutti gli altri è giustificata non solo dal fatto che già in molti luoghi i proprietari hanno saputo provvedere per il resto e trarre lodevolmente profitto dai nuovi sistemi e dai nuovi istituti agrari, ma altresì dalla certezza che tutte queste novità non varrebbero mai ad arrestare l'immenso torrente dell'emigrazione, se i loro benefici effetti non avessero a rifluire con equa proporzione anche sulla massa dei lavoratori.

Ecco dunque il primo passo, o proprietari; mettetevi il contadino nella possibilità di lavorare e di fare qualche risparmio, ed il contadino se ne resterà pacificamente a coltivare le nostre terre. E ciò sia detto non per istigare i lavoratori contro i padroni, nè per far pesare sopra i soli proprietari il peso di una grande trasformazione economica del Friuli; ma per mettere a nudo le assurde pretese di chi volesse intimare al contadino: *Amma la tua terra natale, e poi lo confortasse a questo amore con la paga lauta dei miserabili 80 centesimi al giorno. Ma allora il contadino maledirà i proprietari, maledirà tutto, e fuggerà quella terra, che chiude il suo seno a lui, mentre le chiede polenta, solo polenta e un po' di vita umana.*

Questo è il lavoro che ci si impone nell'ora presente, e questo è il lavoro che deve essere trattato da noi senza indugi. Poi potremo sperare che i lavoratori si dispongano ad accettare la parola di chi vorrebbe educarli al rispetto dei padroni, all'adempimento del proprio dovere, all'amore del paese nativo.

Amici, affido a voi la causa gravissima che io, nelle mie condizioni di vita, non riuscirei a trattare con profitto. Accettatela e siatele generosi di patrocinio e di amore. Parlatene subito, scrivete subito, perchè nel Friuli si è sempre in tempo utile di discorrere e operare pro e contro l'emigrazione.

Sac. Valentino Liva.

Notizie Vaticane

Il ricevimento della duchessa di Meklembourg.
Roma, 31. — Oggi il Santo Padre ha ricevuto la Duchessa Paola Meklembourg Schwerin, la quale dopo l'udienza presentata al Pontefice il suo seguito. Quindi la Duchessa col figlio pure presente all'udienza si recò ad ossequiare il Cardinale Rampolla, visitando poscia le sale dell'appartamento Borgia.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 31).

Presiede Biancheri.

Ronchetti risponde a Santini relativamente alla tomba da costruirsi al re Umberto. Dice di confidare che presto, appianate tutte le difficoltà, abbia a sorgere nel Pantheon un monumento degno della memoria del compianto Re.

Poi da Todeschini, da Turati, da De Bellis, e da Comandini vengono svolte interpellanze sui fatti di Putignano e di Candela in seguito alle risultanze dei processi relativi.

Il presidente rimette il seguito della discussione a domani.

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 31)

E' approvato ad unanimità fra gli altri progetti di legge, l'impianto della stazione radiotelegrafica ultra potente, sistema Marconi.

Il senatore Pisa, interroga il ministro del Tesoro « sulle vicende e sugli effetti della legge relativa alla creazione del nuovo consolidato 3 e mezzo per cento »

Risponde l'on. Di Broglio, dettagliatamente.

Indi si procede la discussione del progetto di legge modificato dalla Camera per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Cose di Corte e di Governo

La Commissione pegli sgravi.

Roma, 31. — Anche oggi la Commissione degli sgravi si è riunita continuando l'esame degli articoli del progetto. Non è difficile che per la fine della settimana essa abbia ultimato i suoi lavori.

L'on. Vendramini ha conferito con gli onorevoli Di Broglio e Carcano. Si dice che il Governo accetterà l'estensione dell'esonero della fondiaria per le piccole proprietà, anche per le provincie che hanno il nuovo catasto.

Balanzano si ritira?

Roma, 31. — Quantunque la notizia sia smentita dagli ufficiosi, si torna a dare come probabile il ritiro di Balanzano dal dicastero dei lavori pubblici.

Note e commenti

La condizione dell'Avanti.

Vogliono ridurlo al dovere colla fame. Parliamo dell'Avanti, al quale anche il Circolo socialista di Cremona, ha stabilito per parte sua di togliere i viveri.

In un'ultima adunanza questo Circolo votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo socialista di Cremona in merito alla circolare della Direzione del Partito riguardante l'Avanti;

ritenendo che le attuali condizioni deplorevoli di esso non dipendono tanto dalla diminuzione di appoggio da parte dei compagni quanto dall'ambiente parlamentare in cui il giornale è fatto — che lo costringe a subordinare ogni sua azione ad una sola delle molteplici funzioni del partito e precisamente la parlamentare — e dai criteri tecnici e politici a cui si ispira l'attuale redazione;

ritenendo dall'altra parte obbligo di tutti i compagni di appoggiare l'organo centrale ed ufficiale di tutto il partito;

stabilisce di sospendere ogni deliberazione di sussidio a favore dell'Avanti fino a quando la Direzione del partito non avrà provveduto a sottrarlo alle influenze parlamentari ed agli speciali criteri tecnici e politici che oggi ne regolano l'andamento, ed a fare in modo che esso ritorni effettivamente l'organo di tutto il partito ».

Il ritiro di Bissolati.

Nel presente numero del giornale c'è la notizia del ritiro di Bissolati dalla direzione dell'Avanti. La notizia è interessante, poichè Bissolati non per questioni personali ma per questioni di orientamento del giornale si vede costretto ad andarsene.

Non si è contenti in una gran parte del partito dell'indirizzo quasi esclusivamente politico dell'Avanti; non si è contenti di quella specie di riformismo che il giornale ha accettato.

Si vede ormai che gli intransigenti alla Ferri hanno ripreso il sopravvento. Or dov'è il trionfo riportato ad Imola da Turati e compagnia — tra cui Bissolati e Avanti?

Quanto imponente quel congresso, quanto rumoroso quel trionfo!

In esso sembrò delineata per sempre la rotta del partito. Non fu così.

Forse la parte turatiana rialzerà il capo, il capo che pel momento piega. Ma ad ogni modo si vede che nel partito non hanno per nulla unità d'indirizzo. Contrarie tendenze fluttuano del continuo, percuotendo l'una contro l'altra. S'ingrandisce pure, si estende il socialismo; ma troverà sempre in sé l'intoppo ad una grande azione efficace rivolta a conseguire le sue aspirazioni.

Le intestine divisioni saranno sempre una sua debolezza ed una vera salute per la società.

A che punto siamo!

Ripetiamo ciò che pubblicò il Secolo del 29: riportiamo e ment'altro. Ai lettori le serie considerazioni e i commenti.

« Perchè Giuseppe Mazzini fu e resta — a pari con Garibaldi — il più grande massone d'Italia; perchè manca alla letteratura, alla vita, al sentimento del popolo nostro una biografia che di quel grande faccia a tutti conoscere vividamente la figura maestosa e faccia sentire l'immenso amore di lui — scopo e sintesi di tutta la sua esistenza — alla libertà della patria e alla redenzione dell'umanità; — il Grande Oriente italiano, sedente in Milano, apre un concorso, chiamando gli scrittori a compiere quest'opera doverosa, alla quale consacra un premio di lire mille.

Quanto prima saranno indicate le norme del concorso ».

Nel campo socialista

Bissolati lascia l'Avanti probabilmente.

Roma, 31. — Stasera l'on. Bissolati pubblica sull'Avanti una dichiarazione relativa alla ostilità manifestata da varie sezioni socialiste contro di lui. Bissolati dice: « Se si trattasse soltanto di riprovazione all'opera mia, reputerei preciso dovere di conservare l'ufficio che il partito mi affidò; ma poichè, approfittando delle condizioni in cui versa il giornale, gli attacchi contro di me si vogliono concretare in un attentato all'esistenza dell'Avanti! sento perciò l'obbligo di dimettermi ».

Assicurarsi che il nuovo direttore dell'Avanti sarà Ferri; dicesi che Bissolati si sacrificò essendovi una larga corrente nel partito che personificava in lui il ministerialismo dell'Avanti. Per rassicurare le sezioni, all'Avanti tornerà un rivoluzionario e si sceglierà l'on. Ferri.

Le dimissioni di Bissolati da direttore dell'Avanti sono state da parecchi giorni preannunziate dal nostro corrispondente da Roma. Notiamo questo, per far vedere ai lettori nostri la sicurezza delle nostre informazioni.

UN'ALLEANZA GRECO-RUSSA.

Parigi, 31. — La Patrie ha da Atene: « I rapporti fra la Grecia e la Turchia divengono sempre più intimi e lasciano prevedere la firma prossima d'un vero trattato di alleanza ».

La ribellione nel Marocco

Francesi attaccati, feriti ed uccisi

Parigi, 31. — Telegrafano da Algeri che un dispaccio all'« Echo de Oran » annuncia che un posto francese a Sarel-Azug — distante due chilometri da Figueu — venne attaccato dagli indigeni. Un sergente francese e quattro soldati vennero uccisi, e numerosi furono feriti. Il sergente venne ucciso con un colpo di scure, mentre colpiva con la baionetta un assalitore.

NEI BALCANI

Ponte fatto saltare

Sofia, 31. — Il ponte della ferrovia Mustafapasci si è fatto saltare con la dinamite, si crede da una banda macedone. Le comunicazioni con Costantinopoli sono interrotte.

Una nota della Russia

Vienna, 31. — La Russia ha diretto al governo bulgaro una nota minacciosa riguardo ai comitati macedoni che ostacolano l'attuazione delle riforme turche.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Le cose s'inaspriscono

Roma, 31. — L'editore Voghera presidente del Comitato Direttivo tra i proprietari di tipografie respinse senza aprirla la lettera con la quale la Commissione dei tipografi chiedeva un abboccamento con gli industriali per tentare una conciliazione. Gli scioperanti sono indignatissimi. Al comizio odierno si lanciò la proposta che si sospendano tutti i lavori di tipografia.

Le persecuzioni dei settari

Il co. Alberto de Mun non potè assistere alla discussione contro le congregazioni tenuta al Parlamento. Fece però sentire la sua in argomento con una lettera aperta indirizzata a Combes e pubblicata sul Correspondent. Di quella lettera riportiamo qui i punti più salienti affinché sia conosciuta l'arte diabolica dei settari nel perseguire i religiosi. Altro che inquisizioni!

Egli dunque scrive:

« Debbo, anzitutto far notare una cosa al sig. Presidente, che mi pare d'importanza capitale.

In una delle sue pretese dimostrazioni afferma che nessuna delle Congregazioni ora in causa ha osato mai affrontare, davanti al parlamento la discussione d'una legge, che la autorizzasse particolarmente tutte sapendo bene dell'inutilità d'un tale passo. E' un processo di tendenza che nulla giustifica.

Le congregazioni attualmente non riconosciute non hanno mai, sino ad oggi chiesta la autorizzazione, perchè non vi erano tenute in nessuno modo, tale autorizzazione non essendo necessaria, a termini della legge stessa del 1817 e del 1825, che per quelle congregazioni, che desiderano ottenere la personalità civile, vale a dire volevano fruire dei vantaggi annessi al riconoscimento legale, quale il diritto d'ereditare di comprare o di possedere: sino all'epoca dell'approvazione della legge 1901, una congregazione che non voleva godere di tale personalità, poteva essere perfettamente permessa benchè non fosse autorizzata.

Tale era, nel 1845, il modo di pensar di Vatellon e di Berryer, di Rousse e di Demomlaine nel 1880; i loro giudizi fanno legge anche oggi giorno e anche agli occhi del signor Combes e del signor Vallé, questi signori possono passare per giureconsulti di qualche importanza.

Durante la discussione della legge 1901 al Senato, Milliard, citando testimonianze ha stabilito che questa opinione era già stata confermata ufficialmente a parecchie riprese, da diverse circolari ministeriali: ed ic stesso sento ancora il Dufray dirmi colla sua voce dura ed ironica, come già durante le discussioni del 1879 sull'art. 7: « Ma dove hanno imparato il loro diritto? Dove si è mai visto che le congregazioni siano obbligate di domandare l'autorizzazione per aver diritto di esistere? »

Ci tengo a fare questa riserva formale per rimettere sin da principio la questione nel suo vero campo e dissipare il volontario equivoco col quale il signor presidente del Consiglio accusa le congregazioni di non aver osato domandare la autorizzazione, e cerca con ciò di metter in dubbio la loro lealtà e la loro buona fede. E' un sistema di discussione digià conosciuto, che tende a mostrare ancora una volta le congregazioni sotto l'aspetto dei ribelli. Non sarà ripetuto mai troppo; sino al 1 luglio 1901, le congregazioni non riconosciute erano nel loro vero diritto; la loro esistenza era lecita, quando non pretendevano alla personalità civile.

Non era nemmeno lecito d'invocare contro di esse le leggi eccezionali dell'epoca rivoluzionaria del 1790-92, non più del decreto imperiale del 3 Melsidoro anno XII. Io ritornerò, durante il corso delle presenti osservazioni, su queste diverse legislazioni, ne dirò la storia e ne mostrerò la nullità. Pel momento mi basta invocare un argomento di fatto. Se le leggi del 1790-92 fossero sempre in vigore, se il decreto dell'anno XII avesse tutta la sua forza, se le leggi del 1817 e 1825 obbligassero tutte le congregazioni a domandare l'autorizzazione legislativa, e se, in conseguenza, queste non avessero, fino alla venuta di Waldeck-Rousseau, goduto che d'una semplice tolleranza, perchè, volendo mettere un termine a questa situazione, non ci si è limitati ad applicare questi testi decisivi, invece di fare una nuova legge?

Gli è che si sentiva la grande fragilità di queste armi spuntate, e se, in tale questione, nessuno ha osato, come dice Combes, affrontare l'applicazione delle leggi, questo qualcuno è proprio il governo di Waldeck-Rousseau, non mai le congregazioni.

Dunque, cinquantaquattro Congregazioni d'uomini, la maggior parte stabilite in Francia da ben tre quarti di secolo,

compiuti alla luce del sole le opere multiple in vista delle quali furono istituite, ed in relazione ufficiale, per queste stesse opere, coi poteri pubblici, si presentano fiduciosamente davanti al Parlamento per sottomettersi alla nuova legge, che le obbliga a domandare l'autorizzazione».

Esse hanno domandato questa autorizzazione «protestando il loro diritto e facendo delle riserve».

De Mun ricorda che all'indomani del voto sulla legge del 1901, ad eccezione dei Gesuiti e degli Assunzionisti, condannati anticipatamente, tutte le altre Congregazioni ricevevano avvisi ufficiali, spesso i meno attesi, che le incoraggiavano a domandare l'autorizzazione al più presto, dando loro a sperare nelle favorevoli disposizioni del governo. Oggi, non si rispettano nemmeno le regole ordinarie stabilite nella votazione di tutte le leggi dello Stato; si trasmette ad una sola delle due Camere le domande d'autorizzazione, che si vogliono far rigettare:

«... Si, sei domande al Senato, cinquantaquattro alla Camera, delle quali si propone il rigetto e sulle quali il Senato non avrà nulla a ridire! Ecco ciò che si chiama diritto di controllo del Senato. Che si farebbe se si volesse sopprimerlo? un vero colpo di Stato parlamentare contro il quale, d'altronde, il Senato, sentinella della costituzione, si guarderà bene dal protestare: quando si tratta delle Congregazioni, ogni mezzo è buono.

Ma questo non è, nell'edificante storia della loro esecuzione, che un principio. Innanzi a questa Camera, costituita, a dispetto della legge e per grazia del Consiglio di Stato e della volontà di Combes giudice unica ed inappuntabile dei religiosi, potranno per lo meno costoro, come è stato loro formalmente promesso, essere ammessi a far valere i loro titoli all'autorizzazione che sollecitano?

Sarebbe una lustrazione di giustizia: i nostri fornitori di ghigliottine non ne vogliono sapere. Essi appartengono alla buona scuola!

Non appena la procedura sommaria è così regolata, mentre i difensori delle congregazioni s'occupano a raccogliere i documenti, mentre si fanno in quattro a studiarli, e mentre le congregazioni stesse nella loro grande illusione si preparano ciascuna a farsi sentire da alcuni dei propri membri dinanzi alla Commissione, questa ha già preso il suo partito, partito che i giornali hanno denominato del Bioco.

A che serve discutere, a che serve esaminare le domande una ad una? Non si tratta già dei titoli di tale e di tal'altra congregazione, trattasi della loro morte, di tutte. Che importa la loro storia, la loro virtù, che importano i loro servizi? Sono Congregazioni e tanto basta. Non è nemmeno necessario, dice il signor Rabier, di definire rigorosamente la parola congregazione, l'ultimo uomo del popolo non può ingannarsi, e mentre un giurista può esitare, lui, senza alcuna esitazione e senz'errore, dice: «Ecco una congregazione». E per questa congregazione non vi è che un modo unico di trattamento che le convenga: la soppressione. Noi non ci vantiamo di essere dei giuristi! Non sappiamo se una congregazione supponga o no, per parte dei suoi membri, certi voti speciali, e se, per esempio i preti dell'Oratorio, che non fanno che quello che fanno i Sacerdoti, sono congregazionisti per questo solo che vivono in comune. Noi non ci occupiamo di queste minuzie: noi trinchiamo ogni cosa con una sola parola, come l'ultimo degli

uomini del popolo! Ecco perchè non abbiamo bisogno di deliberare. Tutte le domande sono rigettate, senza esame. Uno sguardo, e basta.

Così opinò la Commissione delle Associazioni, ed è, come si vedrà, ciò che dirà in suo nome Rabier.»

Parlamenti esteri

Una seduta di 27 ore.

Parigi, 31. — L'accordo della Camera col senato circa il bilancio fu finalmente stabilito avendo il senato ceduto su vari punti. La camera non insistette oltre ed approvò le ultime modificazioni del Senato. Il bilancio fu approvato perciò definitivamente. La Camera si sciolse alle 12.30 dopo una seduta durata 27 ore.

MORTO A 110 ANNI.

Londra, 31. — E' morto a Torre Bambera, in Irlanda, un muratore di nome Patrick Molloy, che aveva 110 anni e aveva vissuto in buona salute sino agli ultimi giorni.

Notizie estere

Re Edoardo in viaggio.

Portsmouth, 31. — Il Re è giunto ieri sera e s'imbarcò subito sull'yacht reale «Victoria sud Albert», ma causa lo stato del mare la partenza fu rinviata a stamane. L'yacht reale è partito stamane diretto a Lisbona.

Ribellione militare.

Londra, 31. — Telegrafano da Pectoria che un grave atto di indisciplina ebbe luogo ieri nella caserma di cavalleria. Un certo numero di uomini vollero liberare un compagno punito; si armarono di fucili e fecero fuoco ferendo 17 soldati. Ventidue ribelliosi furono arrestati ed incarcerati.

La spedizione di Lugard.

Londra, 31. — La spedizione che il governatore della Nigeria, sir Federico Lugard, ha compiuto nella Nigeria occupando la città di Sokoto nell'interno e mettendo in fuga il Sultano, ha assai notevole importanza. Lugard l'organizzò di sua iniziativa per proteggere la missione anglo-francese incaricata della delimitazione dei confini nell'interno.

Capitano assassinato.

Varsavia, 31. — Si annunzia da Suwalky (Polonia russa) che il capitano Guerassimoff, del 20° fanteria, è stato assassinato a colpi d'ascia nella sala dell'archivio del reggimento. Fu arrestato un certo Ragosky, che faceva da economo del reggimento. Si suppone che sia autore dell'assassinio per vendetta.

Dimostrazioni studentesche.

Zagabria, 31. — Iersera vi furono nuove dimostrazioni anti-ungheresi di studenti. La truppa e la gendarmeria dispersero i dimostranti. I negozi sono chiusi.

La compagnia Marconi.

Londra, 31. — Oggi vi fu l'assemblea della compagnia Marconi. I negoziati col Postoffice e coll'ammiragliato sono quasi terminati. Verranno accordate le facilitazioni reclamata dalla compagnia. Marconi prese la parola e si dichiarò soddisfattissimo dei progressi realizzati dal suo sistema di telegrafia. Egli permetterà a tutti gli esperti di visitare la stazione di Potdhn per constatarli. L'assemblea approvò ad unanimità di emettere 100,000 azioni a una sterlina.

testa sotto questa condanna; ma Dionisia era stata ingannata. Avevano mentito dicendole che essa non aveva più madre, mentito lasciandola piangere sopra una tomba che nulla racchiudeva. Chi sa che la giovane venendo a conoscere la verità, non sentisse l'imperioso bisogno di gettarsi fra le braccia di colui che essa aveva creduto avere per sempre perduto!... Forse avrebbe provato rancore contro suo padre per questa trappoliera e si sentirebbe portata ad amar teneramente colui che le teneva le braccia. In ogni caso era agevole cosa tentare la prova. Se Dionisia respingeva sua madre, Leontina si allontanerebbe con una ferita nel cuore senza rimedio; se al contrario la giovane perdonava, madama Daumezan potrebbe aspettare un nuovo avvenire. Pochi anni ancora e sua figlia avrebbe raggiunta l'età maggiore e sarebbe stata libera di far parte della sua tenerezza tanto a suo padre quanto a colui cui essa non conosceva.

Nella febbre d'ansietà e di tenerezza che abbruciava il suo cuore, Leontina nulla voleva prevedere di doloroso. Mactall aveva fatto un ritratto lusinghiero della fanciulla; la povera donna, da lei incontrata a caso, gliel'aveva dipinta buona come un angelo: gli angeli perdonano e Dionisia pure le avrebbe perdonato.

Finalmente giunse il lunedì. Leontina si levò all'alba come s'ella avesse potuto dare al tempo un moto più veloce. Verso le undici montò in una vettura chiusa e diede al cochiere l'indirizzo dei Tristi aggiungendo altre molteplici spiegazioni. Ad ora di ciò l'an-

EICHMANN

(INTERMEZZO)

Un uomo robustissimo d'aspetto, alto e ben formato, con lunghi capelli biondi, vestito in modo veramente originale, anzi, più spogliato che vestito, passeggiava per le vie di Firenze, richiamando l'attenzione dei viandanti.

Lo strano individuo altri non era che lo svizzero Arnold Friederich Eichmann, di anni 25, nato a Berna.

Egli raccontò a un reporter che era partito a primi dello scorso inverno da Berna quindi, traversato il San Gottardo, erasi recato a Locarno, a Como, poi a Bellagio, e, attraverso il Styfserjoch, recavasi a Meran da dove proseguì per Trento, Riva, Peschiera e Verona.

Fu poi a Venezia, ove passò l'inverno. A Venezia, come nelle altre città, egli viasse del suo lavoro, poiché è pittore. Quando non trovava lavoro, il bellissimo e maestoso giovane, si metteva anche a fare da modello.

Ai primi del corrente mese di Marzo partì da Venezia e si recò a Bologna, ove si tratteneva una decina di giorni e anche in questa città fece pitture e disegni e fu a modello presso alcuni artisti.

Da Bologna si recò a Firenze. Da Firenze intendeva recarsi a Roma, poi a Napoli per andare a Tunisi, di là nel Cairo poi a Gerusalemme.

Per il ritorno non ha ancora stabilito l'itinerario, ma sua intenzione sarebbe di recarsi anche in Russia.

Eichmann ha per scopo del suo viaggio almeno per quanto ha dichiarato, di far conoscere alle genti qual'è il regime di vita che si deve tenere per non ammalarsi mai.

Infatti egli non indossa che un paio di calzoncini cortissimi e leggeri, che gli lasciano nuda gran parte della gamba, una specie di mutandine da bagno — una maglia che sembra una rete per pescare, una giacchetta di leggerissima tela. Calza un paio di scarpe a forma di sandali, ha in testa un berretto tondo alla marinaia.

Vestito così Friederich Eichmann ha traversato il San Gottardo e si è trattato secondo egli ha affermato, in molte località ove il clima è freddissimo.

Eichmann non mangia mai carne, non beve vino, né liquori, né fuma.

Si ciba solo di erbaggi e di frutta: mangia poco pane, perchè avendo la pasta salsa mette sete. In questa stagione preferisce di mangiare certi vegetali crudi, che oltre ad avere un sapore gradito, sfamano e dissetano nel tempo stesso. Ed ecco come spiega Friederich Eichmann perchè si trova bene conducendo questo regime di vita:

Bisogna andar nudi o vestirsi il meno possibile; così il corpo è sempre netto e non tramanda cattivo odore.

Quando al cibo afferma lo stesso Eichmann che è sano far come lui, cioè non mangiar mai carne, né bere vino, né liquori, e neppure fumare, poiché tutto questo nuoce, dà malattie di ogni sorta, e più specialmente irrita grandemente il sistema nervoso.

Il berretto alla marinaia che egli porta lo tiene solo quando passeggia per la città ma quando è in marcia va a capo scoperto.

Viaggia sempre a piedi e porta un sacco legato dietro le spalle che pesa 17 chilogrammi.

Nel sacco sono gli oggetti che gli

tomedonte sbagliò parecchie volte la strada, ma finalmente scopri il viale costeggiato dalle macchie di bosso, e seguendo gli ordini di Leontina fermò il cavallo sotto un gruppo d'alberi che nascondevano affatto il veicolo.

Leontina discese. Con passo rapido si diresse al cancello dei Tristi e gettò lo sguardo nel giardino.

La mattina era bella, un po' fredda. Per entro le aiuole le ultime zinnie, i crisantemi e gli astri facevano pompa dei loro fiori dagli smaglianti colori. Alzò gli occhi alle finestre del primo piano della casa. Le bianche cortine che ondeggiavano nel vano di sua finestra le fecero indovinare la camera di sua figlia. I suoi occhi si umettarono di lagrime, e sebbene confusamente poté scorgere una forma svelta che passava nel fondo della camera.

La signora Daumezan fu costretta di appoggiarsi contro il muro per non cadere. Forse per maggior tempo sarebbe rimasta in preda alla sua forte commozione, se non avesse scorto un gruppo assai numeroso di poveri che venivano dalla vicina stradicciola e si dirigevano alla volta dei Tristi.

Bentosto poté distinguere dai vecchi rattrappiti che si trascinavano sulle stampe, dei meschini colla testa tremolante, degli operai feriti colle braccia al collo o le mani fasciate, e infine la giovane e povera donna alla quale avea donato quaranta lire.

Quel drappello di disgraziati procedeva lentamente e sul viso di tutti balenava un raggio di speranza; sapevan ben essi che sarebbero ritornati soccorsi e con-

servono per i suoi lavori di disegno e di pittura. Eichmann è alto un metro e 74 centimetri ed ha braccia e gambe con muscolazione da atleta.

PICCOLE NOTE

Un processo curioso.

Una signora straniera recossi dalla sonnambola Anna D'Amico per iscoprire l'autore del furto d'un borsellino.

In una prima seduta la D'Amico indovinò che il borsellino era nero. Immaginarsi se la signora straniera non si credette con ciò di trovarsi su una buona strada per riuscire al suo intento.

Si ripetono le sedute, a pagamento naturalmente.

In una di esse la veggente sonnambola rispose: «Vedo una mano... una mano...» e proseguì dando altri connotati della persona cui la mano apparteneva.

La signora straniera, credulona e fanatizzata dalla speranza di poter acciuffare l'aberrante ladro del borsellino, ravvisò da quei connotati una tal persona.

Detto fatto; va in Questura, denunzia il furto, ed indica come sospetto autore di esso quella tal persona.

Se non che quella persona apparve subito come assolutamente estranea al furto.

Di qui scoppio di ire; di qui la denuncia di truffa contro la sonnambola. Il fatto è i dettagli ce lo raccontano i Tribunali di Milano.

La tirannia francese.

I giornali dettero ieri questa notizia da Saint Brieux: «Il ministro dei culti ha sospeso l'onorario a tre abati del dipartimento delle coste del nord per lo impiego abusivo del bretone nell'insegnamento religioso e del catechismo».

La prepotenza del governo francese non vuole si dia l'istruzione religiosa in idioma bretone ai bretoni, i quali capiscono il francese come gli slavi della nostra provincia — fate conto — capiscono l'italiano.

Quante povere vecchierelle, quanti fanciulli, e quanti altri del povero volgo bretone rimangono digiuni d'ogni intelligenza, quando il catechista parla loro di religione in francese.

Ma il catechista deve parlare così, a costo anche che nessuno lo intenda, se no... niente onorario.

Che prepotenza medioevale!

Le falsificazioni degli alimenti in Francia.

L'enorme dilagarsi delle falsificazioni negli alimenti che si facevano nelle principali città della Francia, ha fatto risolvete quel governo a presentare al Parlamento una saggia e severa legge per elevare da 50 a 100 franchi le multe per i venditori di alimenti falsificati con estensione fino a 2000 franchi per i recidivi.

Le falsificazioni principali comprendono: il burro, i vini, il sale, il pepe in polvere, il pepe in grani, i tartufi neri, il caffè crudo, il caffè in polvere, il caffè torrefatto, gli oli d'oliva, le salsiccie, le pasticciere, il the, l'aceto.

In conseguenza di tale onesto commercio le gualtrigie sono aumentate in Francia in guisa da richiamarvi l'attenzione del Governo.

In Italia non si è peranco giunti all'audacia della Francia, (ad esempio l'adulterazione dei tartufi neri colà si pratica con piccole patate tenute qualche settimana in locale freddo sotto lo sterco umano); tuttavia buona parte di prodotti alimentari si falsifica anche tra noi con non piccolo danno della pubblica salute.

In quel momento suonò mezzogiorno. — Giovanna, gridò una voce di fanciulla, Giovanna!

La serva comparve sulla soglia della casa.

Due enormi panierieri eran sostenuti dalle sue braccia, dietro essa veniva Dionisia.

Vestita di celeste, coi suoi bei capelli stretti da un nastro dello stesso colore, il guardo talora brillante, tal'altra timido, la leggiadrissima giovanetta sosteneva con un lembo della tunica un canestro pieno di frutti e focaccine destinati ai fanciulli. I poveri si avanzarono colle braccia tese, collo sguardo supplicante. Essa trovava per tutti un motto amichevole, una parola consolante e stampava un bacio sulla fronte dei fanciulli mano mano che ad essi elargiva i suoi doni.

In fine disse alla giovine donna a noi già nota: Voi dovrete mandarmi vostro marito. Chi sa se non riuscissi a fargli comprendere quanto si rende colpevole verso di voi e questi fanciulli?

— Purtroppo non c'è nulla da sperare, nulla rispose la povera madre. Lo si vede ogni di più sprofondarsi nel vizio... Sono appena quattro giorni che una giovane dama, la quale sembrava tanto buona quanto afflitta, entrò in casa mia e presale pietà del mio stato, mi donò quaranta franchi, una fortuna! La sera stessa, per una fatalità, Giacomo trovò quel denaro in un cassetto e siccome io cercava di salvarlo, ne fui crudelmente battuta!

— Ecco pane e vesti. Abbiate pazienza, Iddio conta i vostri dolori e ve-

e in barba a tutti gli uffici e a tutti i regolamenti d'igiene.

Qui si è molto scrupolosi di due cose sole: del formalismo e del burocratismo. Fate che si scopra, ad esempio, una fabbricazione privata, e ad uso privato, di caffè di ghiande, (sostanza assai molto igienica), e allora sono in moto tutte le guardie di finanza del Regno, e fioccano le multe che è un piacere.

In quanto all'osservanza dei regolamenti d'igiene si bada più alla lettera che allo spirito della legge tanto che sembra si abbia più zelo a cogliere un'occasione per appioppare una multa che a far cessare qualche abuso in danno della pubblica salute.

UN COMPLETTO

per uccidere il Re Vittorio?

L'arresto di due zingari.

Roma, 31. — La Tribuna riceve da Lecce che ai primi di marzo il sarto Pietro Molloy denunciò alle autorità di avere incontrato in campagna un uomo ed una donna, di cui dava i connotati, che avevano dichiarato di scappare per non eseguire l'incarico loro affidato di uccidere il Re, sotto pena di essere essi ammazzati.

Furono arrestati un certo Valente Tito e sua figlia Enrichetta che pareva corrispondessero ai connotati forniti dal Molloy, ma poterono dimostrare la loro innocenza.

Più tardi a Ginosi furono arrestati il prestigiatore Zitalo e sua moglie, che nell'atto dell'arresto, oltraggiarono i carabinieri.

Ora il giornale della provincia di Lecce narra che il Zitalo è un anarchico pericoloso che avrebbe attentato alla vita del Kronprinz di Germania quando passava da Brindisi.

Però la coppia Zitalo, messa ieri a confronto col sarto Molloy, non fu da questi riconosciuta.

Per colonizzare l'America del Sud.

Roma, 31. — Si stanno gettando le basi per la formazione di una potente società finanziaria che avrebbe lo scopo di creare numerosi centri di colonizzazione nell'America del Sud.

L'emigrazione italiana in Francia

Parigi, 31. — L'Avenir Tunisien dedicando il primo articolo all'emigrazione italiana in Tunisia dice che le migliori condizioni economiche dell'Italia non ne frenarono gli istinti migratori. Anzi che diminuire, va sempre crescendo il numero degli italiani che giungono a Tunisi. In questi tre mesi, benchè manchino ancora i dati ufficiali, si presume che circa 3200 italiani siano arrivati (?). E si noti che in questa cifra non sono compresi quelli che arrivano dai confini dell'Algeria o con piroscafi francesi o in barca. Il giornale si domanda: «E dove va a finire questa continua corrente di immigrazione italiana? In città gl'italiani sono ben poco in aumento e nei dintorni neppure.

Essi, dopo aver fatta la loro dichiarazione di soggiorno al commissario di polizia, scomparevano ben presto e vanno ad internarsi nella regione, non badando se essa sia più o meno salubre, più o meno fornitrice di svaghi. Purchè ci sia da guadagnare! essi sogliono dire.

E questo torna loro di elogio, perchè i nostri connazionali pur troppo si fer-

ne darà la ricompensa.

Giovanna vucò i suoi panierieri, Dionisia il suo canestro. Non restava più a soccorrere che una vecchia il cui volto aggrinzato manifestava ad un tempo l'età avanzata e sofferenza rese maggiori dal vizio.

— Mia povera donna, disse madamigella Daumezan, eccovi ciò che vi ho promesso, più le medicine ordinate dal dottore. Guardatevi bene, se non vi frenate nella china funesta che vi trascina, la pagherete con dolori crudeli e forse colla morte.

— Lo so, madamigella, ma quando uno ha molto faticato e sofferito, gli abbisogna del riposo, n'è vero? Quando uno ha pianto, sente il bisogno di ridere, dopo essersi sentito lacerare il cuore, si cerca l'eblio...

— Voi lo domandate a un veleno!

— Che importa quando questo fa sì ch'io dimentichi la perdita del marito e la morte dei miei figli? Cercherò di fare quanto voi mi consigliate, ma non vi dò la mia parola di averne il coraggio. Sappiate però che se vi fosse qualcuno che potesse avere influenza sopra di me, sarei certamente un bell'angelo come voi.

La distribuzione era finita. Dionisia diede l'appuntamento a' suoi poveri per lunedì seguente, iudi con un grozioso sorriso prese il braccio di un giovane ch'era venuto a raggiungerla.

I mendicanti si allontanarono lentamente. La vecchia donna s'assise sopra la sponda di un fossatello a qualche distanza dai Tristi, si levò di tasca una boccetta piena d'acquavite e portandola avidamente alle labbra disse:

CUORI INFRANTI!

— Sì, madama, a mezzo giorno in punto si apre il cancello e madamigella Dionisia compare. Essa ha le braccia cariche di fardelli; quelle di Giovanna piegano sotto il peso dei panierieri. Allora madamigella ci chiama, ciascuno col proprio nome; ci parla con bontà e ci riconforta. Noi le esponiamo i nostri bisogni, le manifestiamo i nostri dolori; essa ci promette che ci penserà e noi ce ne andiamo col cuore men triste.

Leontina gettò un'altra moneta d'oro sulla tavola dicendo:

— Dio vi consoli, povera donna! vi ringrazio e non mi dimenticherò di voi.

Madama Daumezan uscì da quella casa dicendo fra sé:

— Io pure andrò lunedì a chiedere l'elemosina a Dionisia!

V. Scambio di lettere.

Da quel punto Leontina ebbe un'idea fissa: vedere sua figlia. Le ore passavano come un sogno tra il momento in cui la povera donna le diede intorno a Dionisia quelle notizie che le fecero deliziosamente battere il cuore, e il giorno in cui essa ebbe la certezza di contemplarla. Ciò che aveva appreso dal notaio Mactall la fece decidere a mettersi in relazione diretta con Dionisia. Se la giovane conoscendo l'esistenza di sua madre non avesse mai esternato il desiderio di vederla, forse Leontina avrebbe chinata la

mano di preferenza dove la vita è più bella, e dove vi sono caccie più abbondanti... Questi italiani sono così tenaci nel lavoro, che una volta giunti in un territorio dove sono abbondanti, vi si attaccano come un'ostrica e nessuno li vede più a Tunisi... fino a quando non vi ritornano, carichi di denaro, per imbarcarsi per l'Italia».

De Nobili governatore all'Eritrea?

Il Fieramosca di Firenze riceve questa notizia da Spezia: « Qui circola con insistenza la voce che l'on. De Nobili, sottosegretario al Tesoro e deputato di Spezia avrebbe accettato di succedere all'on. Martini, come Governatore dell'Eritrea. Raccoglio la voce a titolo di cronaca. »

Notizie italiane

Repubblicani e anarchici contro socialisti.

Ancona, 31. — Iersera, è terminato lo scrutinio per la nomina della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. La lotta fu vivacissima tra gli anarchici e i repubblicani coalizzati, contro i socialisti. Prevalsero gli anarchici e i repubblicani per oltre mille voti.

Le prepotenze socialiste sul bolognese.

S. Giovanni in Persiceto, 31. — Continuano gli incendi dolosi. Oggi un altro incendio in quel di Palata.

Ieri essendo andati il presidente e il segretario della cooperativa cattolica di lavoro di S. Giovanni in Persiceto a disporre quella parte di lavoro che per convenzione deve far eseguire dai suoi soci sul secondo lotto del Canale della Botte, una frotta di socialisti li accolse con urla e fischi, per intimidirli e farli rinunciare al lavoro medesimo.

Venne telegrafato al Ministro Giolitti perchè tuteli la libertà del lavoro. Se il ministro non provvederà avremo guai seri, perchè i nostri non sono disposti a subire sopraffazioni.

Anche nel Ferrarese

Portomaggiore, 31. — Dovendosi oggi incominciare l'espurgo del canale consorziale Crillo dai soci della cooperativa cattolica, sono intervenuti sul posto il delegato di P. S. e parecchi carabinieri per impedire i disordini che erano stati minacciati dai leghisti disoccupati.

Questi vista la mala parata si sono ritirati e andarono al Municipio a chieder lavoro.

DALLA PROVINCIA

Pasian Schiavonesco

31 marzo.

Figlio brutale.

Per questioni di interesse certo Virgilio Greatti di Angelo d'anni 32, venne a divertirsi col proprio padre e dopo averlo rovesciato a terra gli saltò sopra in modo da rompergli una gamba.

Il figlio brutale si dette alla latitanza, ed il padre, curato, venne dichiarato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

S. Maria la Longa.

31 marzo.

Un caso orribile.

Certo Luigi Calderan, di Lugugnana (Portogruaro) servitore presso la famiglia Scala a Meretto di Capitelò, tornava ieri sera da Udine dove aveva condotto con una carretta un pianoforte. Venivano con lui altri contadini.

Tra Santa Maria e Meretto il Calderan avendo scorto da lungi una motocicletta e sapendo che il cavallo che aveva a mano era ombroso, scese di carretta e prese l'animale per la briglia facendo segno tanto egli come gli altri che erano rimasti sulla carretta al ciclista di fermarsi. Ma quegli non vi badò. Il cavallo al passaggio della macchina s'impegnò, con uno scatto violento gettò a terra l'uomo e su esso passò poi col ruotabile.

Il disgraziato servo venne subito raccolto e condotto all'ospedale di Palmanova. Ivi il dott. Bortolotti gli prodigò tutte le cure. Ma inutilmente; il povero uomo alla una di stamane moriva. Aveva 43 anni. Lascia una figlia di sei anni ed un bambino di tre. La moglie gli era morta dando alla luce il secondo dei due bambini.

L'individuo che montava la motocicletta si crede riconosciuto.

Remanzacco

31 marzo.

Le streghe del fulmine.

Oggi in punto alle 6 un tuono fragoroso s'udì e si vide nello stesso tempo guizzare il lampo, indizio certo che il fulmine era scoppiato poco lungi. Difatti esso era caduto sulla stalla e fienile del possidente Masetti Leonarde, ed aveva colpito un bel paio di manzi ed un'armenta, che rimasero morti all'istante. La stalla ed il fienile, ove c'era un bel mucchio di fieno rimasero inceneriti. Il danno complessivo pare s'aggiuri alle 2000 lire. Il tutto però assicurato.

Un paesano.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Operai italiani in Austria

Infortunati sul lavoro.

La Regia Cancelleria consolare a Vienna ha segnalato che, nelle numerosissime pratiche per ottenere una indennità ad operai italiani che ebbero a patire qualche infortunio sul lavoro, le è occorso di notare di frequente, che i detti operai, appena avvenuto il sinistro, avevano abbandonato l'Austria, ritornando in fretta in Italia, senza prima aver cura di denunciare l'accaduto alle locali Autorità, alle Casse per le malattie ed all'Istituto competente di assicurazione, procurandosi e presentando un certificato medico comprovante la gravità del loro stato.

La mancanza di queste candele è causa di gravi inconvenienti e danni per l'assicurato poichè quando, a richiesta della parte, quella Regia Cancelleria inizia le pratiche per l'indennità, il fatto è molte volte ingoto all'Istituto di assicurazione, il quale a tutela dei propri interessi, deve far procedere a visite mediche, in Austria e in Italia, che importano spese e talvolta contestazioni, che si risolvono a danno della sorte stessa. E' ovvio invece che la denuncia e la constatazione medica eseguite subito dopo l'infortunio presentano grandissimo vantaggio, non solo per la rapidità delle pratiche seguenti, ma anche per la garanzia dell'istituto, cui la loro omissione ispira qualche diffidenza, difficile poi al vincere.

Bolle Pasquali.

Ai MM. RR. Parroci ricordiamo che la nostra Tipografia eseguisce con puntualità e mitatezza di prezzo Bolle Pasquali su sacre oleografie riuscitissime.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: 31-3-1903, Ore 9, Ore 15, Ore 21, and 1/4. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, Uiv. dal mare, Umidità relativa, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, and Term. centigr.

Table with 2 columns: 31 and 1/4. Rows include Temperatura massima, minima, minima all'aperto, and 1 Temperatura minima, minima all'aperto.

Venti forti intorno a ponente sull'alta Italia e Sardegna, meridionali altrove — cielo al nord-ovest quasi ovunque nuvoloso altrove con piogge — mare agitato specialmente il Tirreno.

DIARIO SACRO.

Giovedì 2, s. Francesco di P. Fiere e mercati della provincia. Giovedì 2, Gonars, Sacile.

Per lo spettacolo d'opera durante l'esposizione

I principali esecutori che canteranno nelle opere che si daranno in Agosto-Settembre in occasione dell'Esposizione sono i seguenti: la sig. Fausta Lasia e Lamolli, i signori Orazio Cosentino e Angela Marcolin tenori, il Bonini baritone, oppure il Bacini e il maestro concertatore Antonio Miugardi.

Redde rationem

Zuliani Remo fu Luigi calcolato da Udine venne arrestato, dovendo scontare giorni 6 di reclusione come da sentenza del Pretore di Tarcento.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 marzo 1903:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0, Azioni, Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterranee, Obbligazioni, Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro), Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Valore medio dei titoli bancari e industriali nel mese di marzo 1903.

Table with 2 columns: TITOLI and PREZZO. Rows include Banca di Udine, popol. friul., Udine, coop. udinese, coop. catt., Udine, coop., Cividale, coop., Godroipo, mut. pop. coop., Latisana, di Pordenone, coop., S. Daniele, carnica, Tolmezzo, Società veneta costruzioni ed eserc. ferr., Padova, Tramvia cavalli, Udine, Cotonicificio udinese, Cotou. veneziano, Venezia, Filatura Makò, Gordenons, Ferr. di Udine e P. s. M., Società illuminazione elettrica, S. Daniele, Fabbbrica zucchero, San Giorgio di Nogaro, Fabbbrica zucchero ligure-sanvitese, Fabb. conc., Pordenone, Fabb. conc., Portogruaro, Espurgo pozzi neri, Udine, Società italiana util. forza idr. del Veneto, Venezia, Cartiera di Moggiò, Società friulana per l'industria dei vimini, Udine.

Scolaro ferito Ieri lo scolaro Francesco Fazio fu Angelo ricorse alle cure del nostro ospedale per ferita lacero contusa al pollice sinistro riportata accidentalmente. Guarirà in 9 giorni. Salvo complicazioni.

Gli orologi di Aviano. Venne arrestato Chiopris Francesco di Sante d'anni 32, mediatore da Udine, abitante in via Treppo N. 14 perché trovato in possesso d'una polizza del Monte di Pietà per un pegno d'un orologio d'argento riconosciuto proveniente dal furto avvenuto in Cividale a danno dell'orologiaio Aviano Francesco.

Il Chiopris non seppe dare spiegazioni sufficienti della provenienza dell'orologio e perciò venne deferito all'autorità giudiziaria.

All'ologiao Nascimbeni Giovanni fu sequestrato pure un orologio di nichel che hebbe per ripararlo da Frangente Massimo garzone beccaio, il quale l'acquistò da un venditore girovago. L'orologio venne riconosciuto essere proveniente dal furto menzionato più sopra.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1903.

Table with 2 columns: Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del tesoro, Valori pubblici, Prestiti sopra pegno, Conti correnti con garanzia, Cambiali in portafoglio, Conti correnti diversi, Ratine inter. non scaduti, Mobili, Crediti diversi, Depositi a cauzione, Depositi a custodia.

Somma l'Attivo L. 18.411.675.50 Spese dell'eserc. in corso » 26.672.37 Totale L. 18.438.347.87

Table with 2 columns: Dep. nomin., 2 3/4 0/0, Id. al portat., 3 0/0, Id. a piccolo rispar. 4 0/0.

Totale credito dei depositi L. 13.847.816.84 Interessi maturati sui dep. » 103.224.18 Debiti diversi » 31.264.30 Conto corrispondenti » 165.773.89 Deposit. per dep. a cauzione » 189.000.— Deposit. per dep. a custodia » 2.054.585.39

Somma il Passivo L. 16.391.664.60 Fondo per le oscillazioni dei valori » 605.357.84 Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1902 » 1.359.686.07 Rendite dell'eserc. in corso » 81.639.36

Somma a pareggio L. 18.438.447.87 Il direttore: A. BONINI Sas. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis. — Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Volette la Salute???

primaverile del sangue

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metulio Cominotti TOLEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

L'OFFELLERIA DORTA

premiata con diploma d'onore speciale, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che si è dato principio alla confezione delle ormai ben apprezzate e rinomate

FOCACCIE

Si eseguiscano spedizioni per l'interno e per l'estero. Nella suddetta premiata Offelleria trovasi pure un ricco assortimento vini di lusso in bottiglia e da pasto.

MERCATOVECCHIO N. 1 Servizio speciale completo per nozze, battesimi e soiré.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della

Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri. Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI

PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti emiarri,
peri di gomma, calze
elastiche, ventiere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.

Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-

rabbaro, Estratto di china

dolcificato per malari di

stomaco, Polveri pettorali

Puppi per tosse e bronchiti,

Sciroppo fosfolattato di cal-

ce e ferro, ricostituente ot-

timo per bambini deboli e

rachitici.

Recapito dell'oculista

Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni

di Carità.

RIPARAZIONI IN GENERE



Udine - Via Mercatovecchio 19
Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso
di

Valigie anche in tutta pelle - Borse e
borsette pure di pelle - Bastoni da passeggio
- Ventagli - Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso
ed al minuto



PREZZI MODICISSIMI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.-	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.-	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.-	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.15 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.-	10.40	M. 9.-	12.55	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.- M. 8.57 9.53	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.-	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.15	10.-	O. 8.15	8.53				
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14.-				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.- 8.45 11.20 14.50 15.45 18.- - S. T. 8.15 9.- 11.35 15.05 16.- 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.- 15.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



L'unico rimedio veramente efficace
contro le

**TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celeberrimo Medico, è costituito dalle rinomate PİLLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, Chimici.

MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Focchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —



Rappresentanza
e vendita

UDINE

Via Cavour Num. 2

UDINE